

Giornata per la pace del 1 Marzo 2015

Ismaeel Dawood

parla di

'Diritti umani in Iraq - Dalla guerra del 2003 all'ISIS risposte della società civile

Matteo B.

Benvenuti a tutti! Introduco brevemente l'incontro. Come spiegavo a Ismaeel che adesso vi presento, ricordo a tutti che facciamo questi incontri dal 1991 per sensibilizzarci sui temi della pace e della guerra. Iniziarono proprio per la questione della prima guerra all'Iraq del 1991, quell'intervento che ha riportato la guerra in Europa e l'Italia ad impegnarsi in una operazione bellica; quindi in qualche maniera ritorniamo alle origini della riflessione sulla pace e sulla guerra. Poi gli incontri si sono evoluti e abbiamo fatto una serie di incontri con un relatore, che ci aiutava ad approfondire determinate tematiche.

Presento il relatore di oggi: Ismaeel Dawood è un ragazzo iracheno. Noi ci siamo conosciuti nel 2009, lui è venuto in Italia proprio in quell'anno in conseguenza della sua attività di promozione dei diritti umani in Iraq. Come tutti sappiamo, dopo l'invasione da parte della coalizione dei volontari degli Stati Uniti del 2003, la situazione dei diritti umani si è gravemente deteriorata a tutti i livelli. Aggiungerei anche che, mentre fra il 2003 e il 2005, tutti parlavano di Iraq e tutti i politici, i giornali, gli opinionisti avevano da dir la loro, si improvvisavano esperti di cose irachene, sostanzialmente dal 2005 al 2007 non ne parla più nessuno e non arrivano più notizie. Quindi ci siamo svegliati una mattina dell'anno scorso e abbiamo sentito: "ISIS, gli estremisti islamici invadono l'Iraq!"

Nella preoccupazione che questo porta per la causa della pace, abbiamo pensato, con il gruppo che programma questi incontri, che bisognava approfondire l'argomento con qualcuno che potesse darci una visione più in profondità. Penso che Ismaeel sia la persona giusta; lui adesso lavora per *'Un ponte per...'*, l'associazione di cui, anni fa, ci ha parlato qui Paola Gasparoli, sempre sull'Iraq.

Io proporrei questa traccia: prima di tutto ci dici chi sei, ti presenti così ci conosciamo, io ti ho parlato un po' della nostra comunità; poi ci descrivi il panorama dell'Iraq per capire che cosa sta succedendo con questo movimento e con la storia che lo precede, e alla fine ci parli della società civile irachena con cui voi siete in contatto, perché come al solito le cose più negative, più distruttive fanno notizia e vanno sui giornali, ma gli attivisti, le associazioni che si battono anche con metodi non violenti

non fanno notizia e non vengono conosciuti; invece sono da valorizzare per vedere se c'è speranza, e noi tutti lo crediamo che ci sia speranza. Quindi ti cedo la parola, tu va' pure avanti nel tuo intervento e poi, come facciamo sempre, ognuno può intervenire a fare domande e facciamo il dibattito. A te!

Ismaeel Dawood

Grazie Matteo, grazie a tutti voi! E' davvero un piacere essere qui visto che avete tutta questa storia di impegno in un campo importante come quello della pace e dei diritti umani.

Io sono iracheno, vengo da Baghdad, ora vivo a Pisa con mia moglie e due bambini, sono lì dal 2009. Ho cominciato a lavorare nel campo dei diritti umani nel 2003 e abbiamo lavorato con associazioni di tutto il mondo, ma soprattutto con *'Un ponte per...'*, che viene dall'Italia e che all'epoca si chiamava *'Un ponte per Baghdad'*. Così, abbiamo cominciato a lavorare sul tema dei diritti umani e della non violenza; nel 2007 abbiamo costituito LAONF che è una rete di associazioni irachene che lavorano nel campo della non violenza. Dal 2003 fino ad oggi sia *'Un ponte per...'* sia la mia storia personale è sempre stata legata all'attivismo contro la guerra e per i diritti umani. Su questo materiale qui che ho messo sul tavolo, trovate qualche informazione, ma c'è anche il sito *'Un ponte per...'*, dove potete trovare più informazioni sull'Associazione.

Per l'incontro di questa sera io ho fatto una scelta e spero che sarà valutata positivamente da voi. Parlare dei diritti umani, della società civile senza confrontarsi sui problemi, non ha tanto senso, perché si può andare avanti parlando in astratto di come il mondo sarebbe bello, dei diritti umani, dei diritti delle donne, senza confrontarsi con la realtà. Invece in questo incontro penso che dobbiamo andare subito a parlare del problema che il Medio Oriente e tutta la regione sta vivendo come una priorità: cioè parlare del DAESH¹ o, come viene chiamato nei media occidentali e anche italiani, l'ISIS².

E' proprio dalla scelta del nome che voglio cominciare, perché è molto importante. Non è giusto confrontarsi con un fenomeno così complesso scrivendo una sigla o un'altra, oppure capendo il mondo solo dall'esterno: quello che sta succedendo è molto complicato! Quindi il nome di questo gruppo che ora controlla parte dell'Iraq e della Siria è DAESH (fra l'altro alcuni dalla Libia hanno detto che noi ora seguiamo il progetto di DAESH). Io non uso volutamente l'altro nome, vi spiego perché e poi valuterete voi se è giusto o no.

Allora, perché DAESH e perché non accettare l'altro nome che viene usato nei media soprattutto occidentali? Prima di tutto voglio dire che nel mondo arabo, gli iracheni, i siriani, gli egizi, i tunisini e tutti gli altri che hanno sofferto e stanno soffrendo a causa di questo gruppo, non usano il nome DAESH, né il governo né i

¹ DAESH: "*Dawal el Islamiya fi Iraq al sham*" cioè, 'Un progetto per costruire uno Stato in Iraq'.

² ISIS: 'Stato Islamico dell'Iraq e della Siria' (abbreviato **ISIS**) oppure 'Stato Islamico dell'Iraq e del Levante' (abbreviato **ISIL**).

media. Qua in Occidente è anche difficile da pronunciare, ma questo nome è la sigla di un lungo nome che ha voluto questo gruppo nei primi giorni della rivolta contro Assad. Per gli iracheni, per i siriani, per gli arabi questo progetto va fuori dalla realtà, sono state prese soltanto le prime lettere di questa frase e costruito DAESH, così è nato il nome. Come, per fare un esempio, la parola AL QAEDA. AL QAEDA è un nome arabo e nessuno pensa di tradurre cosa vuol dire; oppure Boko Haram nessuno traduce cosa vuol dire la parola Boko Haram. Quindi facciamo un errore se vogliamo tradurre il nome DAESH.

Il nome invece voluto da loro (ISIS), comporta due caratteristiche che non possono essere accettate: una è che, se tu usi quel nome, dai lo 'Stato' come una caratteristica di questo gruppo, e questo non esiste, neanche per loro. Faccio un esempio: conosciamo la storia dell'Iran, quando è cambiato in uno Stato islamico. Se tu mi dici che l'Iran, con le sue frontiere, la sua bandiera e la sua storia, è cambiato in Iran-Repubblica islamica, questo lo accetto, capita nella storia. Ma per questo gruppo le frontiere dell'Iraq e della Siria non significano niente, la bandiera dell'Iraq e della Siria non vogliono dire nulla; cioè lo Stato moderno così come lo viviamo noi, non lo accettano. Quindi perché regalare una caratteristica che loro non accettano, lo Stato moderno per loro non esiste, le frontiere e la bandiera non esistono, addirittura la storia non esiste. A Mosul e in Siria ora ci sono loro e stiamo parlando di una zona del mondo ricchissima di storia, ricchissima di siti molto antichi, che sono stati distrutti proprio perché queste persone non accettano questa storia.

L'altra caratteristica è la parola 'Islam' e proprio su questo dobbiamo confrontarci, dobbiamo parlare. I Paesi che hanno il maggior numero di musulmani, in ordine sono: 1) Indonesia, 2) Pakistan, 3) India, 4) Bangladesh, 5) Nigeria, 6) Iran, 7) Turchia e così via. Se noi diciamo che questi gruppi sono tutto il mondo musulmano o che siamo in guerra con il mondo musulmano, è un problema spiegare agli indonesiani cosa sta succedendo! Questi gruppi non rappresentano tutto l'Islam! L'Islam è più grande di loro, e non solo numericamente, ma anche più grande del loro modo di capire l'Islam. Questa è un'altra cosa che proprio confondiamo. Quando diciamo 'lo Stato islamico' ci sono enormi problemi, facciamo un errore gravissimo. Addirittura alcuni politici parlano di una guerra col mondo musulmano; ma cosa vuol dire? è guerra con l'Indonesia? No! con il Pakistan? No! con l'India o con il Bangladesh? No! con la Nigeria no... e allora con chi? Quali sono i problemi? Ah, è guerra con i gruppi che vivono qui? Allora, aspetta, devi dirlo che hai problemi con questi! Sennò non ci si capisce! Non è questione del nome, dietro ci sono migliaia di morti!

DAESH è un fenomeno complesso, è molto difficile dire quali dimensioni ci sono in questo fenomeno se vogliamo fare un'analisi. Ma almeno di tre dimensioni si può parlare: 1° religiosa, assolutamente DAESH ha un aspetto religioso, 2° politica, 3° economica. E ora analizziamole una per una.

Prendiamo la 1° **dimensione**, quella religiosa: abbiamo parlato di popolazione dell'Islam, ma l'Islam non è soltanto popolazione, è una religione dove dentro ci sono le scuole di pensiero. E se vogliamo paragonare l'Islam ad una pagina, dentro a questa

pagina ci sono tante scuole di pensiero; dall'esterno se ne vedono principalmente due e sono i **sunniti e gli sciiti**³. Certo sono due ramificazioni importanti, ma dentro queste ci sono tante altre scuole di pensiero, e quello di cui stiamo parlando non è tutto l'Islam. Possiamo dire genericamente che le scuole di pensiero del ramo sciita sono contro DAESH.

Ma poi ci sono molte altre scuole di pensiero fra i sunniti: hanafi, lo shafismo, hanbali, sufisti e tante altre che io non sono capace nemmeno di ricordarle tutte.

Si distingue per la sua radicalità violenta, il **wahhabismo** che è cominciato dall'Arabia Saudita e ricordiamo che l'Occidente ha un rapporto molto forte con l'Arabia Saudita. Questa scuola di pensiero è molto importante e dominante nel Golfo. Io non sono religioso, ma vengo da una famiglia musulmana in cui il padre e la madre sono sunniti e sciiti, quindi ho radici che mi hanno consentito di seguire la storia dell'Islam, ho letto tanto sulle scuole di pensiero.

Lo Wahhabismo ha cominciato dagli anni '90 a entrare in Iraq dall'Arabia Saudita. Una sua caratteristica fondamentale è che tutto il resto dell'Islam non è accettato almeno in teoria, questo è il grande pericolo di questa scuola anche se non tutti sono per la violenza. I più pericolosi fra loro sono i cosiddetti 'wahhabisti takfiriti', dicono: "Tutti gli altri che non seguono la nostra scuola di pensiero devono essere uccisi o almeno eliminati dal nostro territorio".

Questo è molto pericoloso ma, lo ripeto, non è tutto l'Islam. Se tu davvero mescoli insieme tutte queste scuole e tutti questi gruppi e dici, "siamo in guerra con l'Islam" oppure "abbiamo un problema con l'Islam", consenti ai gruppi estremisti di dominare di più, di far vedere davvero che loro rappresentano l'Islam; ma loro non rappresentano tutto l'Islam!

Ricordiamo che la scuola islamica dell'Università di Zaytuna a Tunisi non accetta questi gruppi estremisti, per loro addirittura sono gruppi criminali, non li accettano proprio! Sulle stesse posizioni si trova la scuola più grande dell'Islam che è l'Università di al-Hazhar in Egitto: non accettano questo! Hanno fatto *fatwa* dicendo, "questo gruppo è fuori dall'Islam!"

Allora bisogna aprire un confronto con queste scuole di pensiero, bisogna tenere un dialogo aperto con loro. Dove sono? Sono in Arabia Saudita, in Qatar etc., sono gli alleati che pompano il petrolio prima di tutto per gli Stati Uniti e poi per tutto l'Occidente, per tutto il mondo.

Ovviamente io non sono dell'idea di confrontarsi con tutti questi gruppi, ma per dirvi che è un errore grave confonderli tutti insieme.

³ I **sunniti e gli sciiti** sono le due più grandi ramificazioni della Comunità islamica. Si distinsero subito alla morte di Maometto (632 d.C.) sulla designazione del suo successore. Ancora oggi circa il 90% dei musulmani sono sunniti e il 10% sono sciiti, questi ultimi si trovano per la maggior parte in Iran, Iraq e nel sud del Libano. La differenza fondamentale fra il mondo sunnita e quello sciita sta nella definizione dei poteri attribuiti al successore di Maometto.

Secondo l'Islam sunnita è il **Califfo** il successore del Profeta (viene chiamato anche **Imam**), ed è il capo della Comunità e suo difensore, ma non è un'autorità religiosa.

Secondo l'Islam sciita il successore del Profeta è, come tale, capo della Comunità islamica è l'**Imam**, che guida la Comunità islamica negli affari sociali, politici e anche spirituali; per questo gli viene concessa, per volontà divina, la 'immunità dall'errore'.

La **2° dimensione** è quella politica. DAESH esiste perché la guerra degli Stati Uniti in Iraq ha distrutto il Paese. Questi sono gli aspetti politici! C'è violenza in Medio Oriente perché Israele continua con l'occupazione della Palestina, questo è un dato di fatto ed è un aspetto politico enorme in quella regione, enorme! Su questo bisogna ragionare e confrontarsi. Il nemico per tutti loro è Israele! Non hanno una politica che dice per esempio: "Lasciamoli fare, se Israele ammazza quelli che sono sunniti, a noi ci va bene!" La maggior parte delle persone che sono state uccise in Iraq sono sunniti, le città attaccate sono Mosul, Diyala, Anbar, Kirkuk, ma questo non ce lo spiegano, non ci danno queste informazioni. Dicono soltanto: "Gli islamisti arrivano, stanno arrivando, sono arrivati addirittura a Roma, abbiamo visto le bandiere a Pisa!" Dovete parlare alla gente e spiegare cosa sta succedendo!

L'aspetto politico va anche oltre, va visto anche l'interesse che ha la Turchia nell'Iraq e in Siria. E' risaputo che armi e risorse per questo gruppo e per altri che combattono in Siria, sono venute dalla Turchia. La maggior parte delle armi che sta usando DAESH sono armi nuove venute dall'Occidente, poi hanno trovato anche armi dell'esercito iracheno dopo che Mosul è caduta nel giugno 2014, ma si tratta di un quantitativo minimo. Quindi c'è un aspetto politico enorme e riguarda anche l'interesse della Turchia.

Vi faccio un esempio che fa capire il tipo di rapporto che c'è stato fra DAESH e Turchia. Tutti sappiamo che nessun prigioniero di questo gruppo criminale può uscire vivo dalle loro mani; ebbene, 49 turchi, uomini politici, sono stati tra i primi fatti prigionieri da DAESH: sono stati rilasciati tutti e 49, tutti sono tornati a casa! Sappiamo che gli uomini del DAESH hanno fatto corsi di addestramento in Turchia, nel Qatar e in altri Paesi dell'Occidente, anche negli Stati Uniti, prima quando c'era la guerra contro Assad. Ora non li stanno facendo più, ma è troppo tardi, ormai sono forti.

La **3° dimensione** è quella economica, questo riguarda la regione, ma anche fuori della regione. Non ci sono numeri precisi di quanti sono gli europei che combattono ora in Siria e in Iraq, ma si parla di 3000 persone che sono arrivate dall'Europa attraverso la Turchia e sono entrate in Siria e combattono lì. Fra questi si parla di 50 italiani (non è sicuro che siano tutti italiani), che ora stanno combattendo con DAESH contro l'esercito iracheno, contro i *peshmerga*⁴ e contro altri gruppi.

L'aspetto economico è molto importante, dietro questo gruppo ci sono enormi finanziamenti, soldi, petrolio che è sotto il loro controllo. Ma c'è anche un progetto per il futuro di tutta la regione, il progetto di una nuova era, l'era del 'gas'. Qualcuno vede il futuro proprio nell'affare del gas, che viene soprattutto da Qatar, Iran, Iraq, Siria; poi c'è anche l'Ucraina e la Crimea, tutto è connesso. Abbiamo vissuto le guerre per il petrolio, ora stiamo puntando sul gas. E ci sono tantissimi progetti.

Si può parlare almeno di tre linee che possono portare il gas in Europa:

⁴ *Peshmerga* è una parola curda che letteralmente significa "colui che si trova di fronte alla morte". Indica quei 'combattenti fino alla morte' curdi, che lottano per avere la loro terra. Una caratteristica dei *peshmerga* è quella di avere al loro interno una numerosa componente femminile. Oggi sono contro il DAESH.

- + dalla Turchia, tramite Iraq, Qatar, Sud Arabia, Turchia e Siria;
- + il progetto iraniano, con tutti i gruppi alleati dell'Iran;
- + il progetto del Qatar con la Turchia e con tutti i loro alleati.

La guerra in Siria e anche la guerra in nord Iraq la si fa anche per decidere chi avrà la meglio su questo problema. Chi vince alla fine, controllerà il gas nei prossimi 100 anni. Anche questo dobbiamo tener presente.

Ovviamente si può parlare anche di aspetti culturali, sociali, si può parlare di quelli che vengono dall'Europa perché non hanno nessun futuro, vedono solo da lontano che saranno parte di un progetto sanguinoso, ma in Europa non c'è lavoro, il mondo in cui vivono non può dare una risposta; è vero, c'è anche un motivo economico! Dicono, "Almeno là c'è qualcuno che ci paga e allora andiamo lì!" Alcuni hanno fatto questa scelta, e continuano a fare questa scelta.

Stiamo parlando di un fenomeno molto complesso. Quindi c'è un aspetto religioso e va considerato; c'è un aspetto politico e c'è un aspetto economico. Se noi non diciamo queste cose, non si capisce il problema.

Vogliamo parlare di quale minaccia rappresenta DAESH per l'Europa e soprattutto per l'Italia? perché vedendo i telegiornali qua, quello che si vede è allucinante: "Gli arabi stanno arrivando e noi cosa facciamo, li affrontiamo o no? Dove li affrontiamo, in Libia? Andiamo perché arrivano!" Aspetta! Capisco, una minaccia esiste, questo gruppo è una minaccia. Prima di tutto è una minaccia per gli iracheni, capiamolo bene. Il sangue che da due anni versa l'Iraq e da quattro anni la Siria, le persone che sta uccidendo questo gruppo, prima di tutto sono iracheni, siriani e egiziani: queste le cose vere di cui dobbiamo tener conto.

Poi, non stiamo parlando di una minaccia dove ci sono elementi di una guerra tradizionale. Alcuni fanno paragoni tra la situazione che viviamo oggi e la seconda guerra mondiale, ma c'è una differenza enorme! E' vero che c'era un pazzo come Hitler che guidava la Germania e poteva distruggere tutta l'Europa, ma non bisogna dimenticare che Hitler era a capo di una Germania dove c'erano risorse, c'era tecnologia e aveva un potere assoluto. DAESH non produce armi, le compra dall'Occidente: scusate, intanto cominciamo a non vendergli armi! Questi non sono capaci di produrre aerei e combattere una guerra tradizionale! Dobbiamo essere chiari: questi hanno comprato i *pick up* dal Giappone per entrare da Rakka⁵ fino a Mosul. Non è una minaccia tradizionale, non c'è una guerra tra musulmani e cristiani o tra musulmani e un'altra cosa, non esiste! Se vogliamo inventarla una guerra, inventiamola! utilizziamo pure il nome ISIS per inventare una questione che non esiste.

Scusate, se il Califfato non l'accetta la gente che vive lì, come fa ad affermarsi? Sarebbe un problema se questo progetto fosse condiviso e accettato dall'Iraq, dalla Siria, dall'Egitto e così via. Quindi si può dire che è una minaccia di un gruppo terroristico, che purtroppo può colpire a Parigi, può colpire a Roma, e anche negli Stati Uniti; lo ha fatto e lo possono fare ancora quando vogliono, il momento lo

⁵ Città della Siria

trovano. Ma di questo tipo di minaccia stiamo parlando e la risposta va misurata con questi motivi: prima, togliere la legittimazione, non sono musulmani! sono un gruppo terroristico che si chiama DAESH, che utilizza l'Islam e che utilizza elementi politici e economici.

Quando i musulmani più religiosi dicono, "per noi l'Islam è la pace, perché noi cominciamo con '*salam alehem*', pace per voi e a voi", questo è vero! Ma è la solita storia di sempre: quelli che vogliono l'aspetto di pace nella religione, lo trovano, e quelli che vogliono trovare la violenza dentro la religione, la trovano pure. Ma tu devi scegliere il tuo alleato! Io sono alleato con tutti quei milioni e milioni di persone che accettano la religione legata alla pace, e poi cerco di confrontarmi con questo gruppo di pazzi in un confronto approfondito. Aggiungere altre armi nella regione vuol dire aggiungere benzina sul fuoco, nient'altro. Mandare truppe o entrare come Italia in guerra con questi gruppi, vuol dire dar loro un altro motivo per dire che c'è una guerra tra l'Islam e qualcun altro. E' una strada sbagliata! come si può dare legittimità a questi gruppi? Lanciare una guerra, mandare truppe a combatterli è proprio quello che loro vogliono, per questo mettono la bandiera a sud di Roma, perché se gli italiani accettano la minaccia e dicono, "andiamo alla guerra!" questo per loro è il momento vero per crescere, per aggregare altri musulmani dicendo: "Avete visto? ci uccidono, noi siamo quelli che possiamo veramente difendere l'Islam!"

Non è la stessa minaccia che viene da altre parti. C'è una Russia che ha le armi nucleari, gli Stati Uniti che hanno le basi militari anche in Italia, addirittura le armi nucleari dentro l'Italia. Una guerra con la Russia per la Crimea è una follia che può distruggere il mondo. Stiamo parlando di tipi diversi di minaccia; un gruppo terroristico va affrontato in un modo, la guerra in Ucraina va affrontata in modo diverso, quest'ultimo caso è molto più pericoloso. A 70 anni dalla 2° guerra mondiale stiamo facendo gli stessi errori; alcuni addirittura stanno parlando di dare più armi agli Ucraini contro i Russi e i Russi stanno preparandosi nello stesso modo. Nel nostro caso il problema è ad un altro livello.

Non è perché gli iracheni hanno scoperto che lì vivono i cristiani, ora hanno cominciato ad ammazzarli. Non è così! In Iraq da migliaia di anni vivono varie etnie: gli Yazidi, i cristiani in Siria, gli alawiti. Alcuni cristiani sono stati uccisi in Siria, cos'è una guerra di religione? non c'entra scusate! Anche loro sono siriani che vivono in Siria da migliaia di anni, che hanno la loro cultura, la loro lingua, il loro modo di vivere, e ucciderli è un crimine contro i siriani stessi, e così anche per gli iracheni.

Ma devo dire che quelli che stanno soffrendo di più non si può dire che sono i cristiani o gli yazidi o i musulmani, soffrono tutti! e non si può neanche dire che sono arabi contro curdi, perché dentro DAESH ci sono anche leaders dei combattenti curdi anche se non è chiaro, però parlano curdo, e ci sono alcuni *imam* curdi. Alcuni provengono dalla Cina, altri dall' Europa, per esempio dalla Francia e dal Regno Unito più che da altri Paesi europei. Perciò dire che è un problema tra curdi e arabi, tra musulmani e cristiani, ci butta fuori dalla realtà.

Per me e per quelli del gruppo con cui lavoro, capire queste cose è molto importante e ci aiuta tanto a lavorare con la società civile irachena. Quando vai lì e lavori nei campi profughi, dentro vedi tutti quelli che sono scappati dalla guerra: sono cristiani, curdi, yazidi, arabi, sunniti, sciiti, sono bambini, anziani, tutti fuggiti dalla guerra. Dare un aspetto religioso o di etnie a questo conflitto è una scelta pericolosa, va soltanto a rinforzare il progetto di questo gruppo terroristico.

Matteo B.

Grazie Ismaeel, ora si può aprire il dibattito e vediamo se ci sono alcuni punti da approfondire. Io a dir la verità una domanda ce l'avrei subito....

Molti dicono che il DAESH è una creazione della CIA come AL QAEDA. Sarei curioso di approfondire questo aspetto: cioè quanto hanno influito i vari servizi segreti nella sua nascita, e poi se ci sono di mezzo anche i servizi segreti turchi. Questa la mia domanda.

Un Signore

Io avrei una domanda che, secondo me, è un punto nodale per capire esattamente quello che sta succedendo, perché sembra quasi che l'ISIS sia una specie di filo d'erba... un giorno nasce da solo e nessuno se n'è accorto. La mia domanda è, "Che fine hanno fatto quei 120.000 / 150.000 *contractors* che lavoravano per le grandi società petrolifere americane, e che ruolo hanno avuto, azzardo un'ipotesi, nell'addestramento prima delle truppe irachene e poi eventualmente anche di alcuni membri del DAESH?"

Umberto A.

Io mi scuso perché sono arrivato tardi e mi sono perso una parte dell'esposizione, ma ho trovato interessantissima la parte che ho sentito. Concordo su quello che lei ha detto, cioè anzitutto che gli occidentali smettano di vendere le armi a questi popoli oppure fare errori andando lì a combattere direttamente o a sostenere gruppi che in questo momento ci fanno comodo e poi diventano nemici. D'accordo, queste sono cose da non fare! Però mi pongo questa domanda, anzi la pongo a lei, "E' sufficiente questo perché le tensioni cessino? basta smettere di vendere le armi? o smettere di sostenere i gruppi che ci fanno comodo? oppure è necessario fare anche qualcos'altro?"

Ismaeel

Rispondiamo a queste tre domande poi magari facciamo un altro giro..... Grazie, perché sono tutte domande importanti.

La prima domanda. Rispetto al rapporto fra la CIA e DAESH prima di tutto è bene ricordare questo: DAESH è la terza generazione di

AL QAEDA che è la prima generazione, quella con Bin Laden, che tutti conosciamo; sono derivazioni dei '**wahabiti takfiri**' che hanno una scuola di pensiero

secondo la quale gli altri che non la pensano come loro, sono tutti fuori, ed è anche legittimo ucciderli.

Della seconda generazione fa parte **al Zarkawi** (1966 + 2006) che è stato ucciso in Iraq. Il suo gruppo fu eliminato dai sunniti Iraqueni di Ramadi di Mosul; stiamo parlando del 2009 - 2010.

La terza generazione è quella di **DAESH** che è guidata da **al Baghdadi** che era stato prigioniero a Camp Bucca, nel sud Iraq, un Campo sotto il controllo degli Stati Uniti. Era un prigioniero di guerra che hanno comprato gli Stati Uniti.

Mi ricordo che dal 2004 al 2005 noi abbiamo lavorato con ex prigionieri sulla questione delle torture e, a uno di loro che aveva fatto parte del gruppo del carcere di Abu Ghraib, in un'intervista gli abbiamo chiesto: "Ma tu sei dell'esercito iracheno vecchio?" Ci ha risposto di sì e noi gli abbiamo detto: "Ma come mai ora sei con AL QAEDA?" E lui, "Volete che io vi dia informazioni molto importanti su AL QAEDA? Addirittura vi potrei dire quali sono le caserme di AL QAEDA!" Noi abbiamo risposto, "Ah interessante, dicci qualcosa!" "Una macchina che produce l'estremismo sono le prigioni degli Stati Uniti, quelle sono una fabbrica che produce l'estremismo! L'estremismo non l'ha pianificato la CIA! La DAESH è venuta fuori in questo momento, ma sono stati i maltrattamenti, le umiliazioni e l'odio subiti, che hanno prodotto in tutti questi anni la terza generazione di AL QAEDA". Questo ci disse!

Un'altra cosa molto importante: ricordate nel 2001 dopo l'attacco alle torri gemelle come veniva interpretato l'estremismo? Si diceva: "Sono gruppi che sono in Afghanistan, che sono scappati, sono talebani e sono centinaia, li uccideremo lì...!" Io all'epoca ero in Iraq a Bagdad e posso dirvi che nel 2002, prima della guerra, questi estremisti proprio non esistevano! Di cosa parlavano gli americani, non esistevano proprio questo tipo di persone! Quelli che fanno così sono i *kamikaze* giapponesi!

E' stato nel 2003, dopo la guerra, dopo la distruzione di tutto il paese, che veramente AL QAEDA è arrivato in Iraq; lo abbiamo visto sì, ma solo dopo la guerra, dopo l'occupazione, grazie a tutto l'odio e a tutti gli errori commessi. Invece un rapporto diretto tra CIA, DAESH e l'Intelligence turca è cominciato dopo la rivolta contro Assad.

Quelli che stanno facendo le torture dentro Abu Ghraib sono *contractors*. I *contractor* sono mercenari legalizzati nel senso che non sono sottoposti alla legge, devono solo rispettare i termini del proprio 'contratto', sono quelli che hanno controllato il campo prigionieri di Camp Bucca nel sud Iraq. Sapete come facevano? Entravano in mezzo ad un gruppo di persone, le catturavano perché era stata messa una bomba, prendevano i giovani del villaggio, li dividevano secondo se erano sunniti o altro e li mettevano in campi di prigionieri. In questo modo hanno mischiato tantissima gente con estremisti molto pericolosi, e così questi campi sono diventati il luogo ideale per consentire agli estremisti di organizzarsi. Molti di questi *contractors* sono ancora in Iraq, hanno cambiato faccia e ora hanno aperto una compagnia irachena di *contractors*.

La seconda domanda. Questa che hai fatto è una domanda molto importante per dare una risposta a quelli che dicono che l'Iraq ha bisogno di armi. Sono dieci anni e più che l'Iraq compra armi, e se tu vai a fare una ricerca sulle informazioni che vengono dagli Stati Uniti, tu vedrai che le armi che l'America, in ogni viaggio che faceva, distribuiva all'esercito iracheno, sono state tutte 'disperse' e sono migliaia e migliaia; dove sono finite? Ad armare questi eserciti privati!

Dicevo che questi *contractors* esistono ancora e la sicurezza di fatto è affidata a loro, ma non sono poliziotti che ci devono proteggere, sono persone pagate a contratto e quanto più ci sono problemi tanto più devono essere pagati, quindi a loro conviene che ci siano problemi maggiori. Ma quelli che hanno fatto crimini in Iraq non sono stati portati davanti alla giustizia, perché per legge gli Stati Uniti hanno fatto un sistema legale che protegge anche contro la legge irachena. Alcuni hanno ucciso, alcuni hanno stuprato, anche bambine, è proprio una storia brutta. Poi ci sono tutti quelli che sono stati rilasciati tra il 2009 e il 2010 dagli americani, tra cui al-Baghdadi, perché non c'era un processo legale contro di lui, è stato rilasciato..... e così è stata costruita la terza generazione di AL QAEDA!

La terza domanda. Ti faccio un esempio che è molto importante: la seconda generazione di AL QAEDA è stata eliminata soltanto dagli iracheni, non dall'America che pur aveva le sue truppe; ora non mi ricordo il numero esatto, forse 170.000 *marines* in tutto l'Iraq o anche di più, perché Bush aveva detto: "Non ci sarà un *exit policy* (che sarebbe un piano di ritiro di truppe da un paese straniero) anzi manderemo altre truppe per controllare il territorio!"

In realtà sono state le tribù irachene che si sono ribellate contro questo gruppo criminale, perché questo gruppo ha violentato anche la loro vita privata, hanno portato via le loro donne e hanno violentato le persone. Ma la risposta decisiva a queste violenze sarà data dagli iracheni e dai siriani, non dall'occidente. La minaccia del terrorismo non ha radici in Iraq! Se tu dici che l'Iraq è un paese religioso questo è possibile, ma l'Iraq è sempre stato un paese laico, non è più laico dopo la II guerra del Golfo del Marzo 2003.

Tenete presente che il gruppo che ha dato vita alla seconda generazione di AL QAEDA è contro tutti, anche contro gli Iracheni. Ti faccio un esempio: hanno cacciato fuori tutti quelli che non condividono il loro programma e hanno portato via la loro casa e la loro fattoria; se tu sei un cinese che sei andato a combattere in Iraq con loro, cacciano fuori me che sono iracheno e ti danno la mia casa... Capisci?! quindi non hanno futuro! E' una questione di tempo, il problema è quanto perdiamo di persone!

Poi c'è il discorso dell'esercito iracheno, dei *peshmerga*, di qualsiasi altro esercito che c'è in Siria: devono essere riformati, sì...questo sicuramente sì, con l'aiuto dell'occidente, però con un progetto. Se la Russia non parla con l'America sul futuro di Assad, non c'è un futuro per la Siria; se l'Iran non parla con l'Europa e con gli Stati Uniti sul futuro dell'Iraq, non ci sarà la pace in Iraq, proprio non ci può essere. Quindi non ha senso bombardare ora la Libia senza avere un dialogo con tutti sul futuro!

A me fa paura sentire il primo ministro Renzi o altri politici in Italia che stanno parlando di 'guerra', invece di dire: "Ok, apriamo l'Italia come un laboratorio per la pace, per tutti i gruppi e nazioni che hanno problemi; venite, chi siete? Il governo libico? Mandate due persone in Italia, noi apriamo le nostre porte per parlare dei vostri problemi, vi aiutiamo per arrivare ad un accordo".

Ma è possibile? In Afghanistan, i talebani non sono stati accettati per anni, ora stanno dicendo, "perché non parliamo con i talebani?" Scusate, ma non sarà un po' troppo tardi! E Cuba? quanti anni sono passati, quanto tempo abbiamo perso, ora dicono: "Ma con Cuba bisogna parlare..." Bisogna parlare con tutti, per la pace con tutti bisogna parlare! L' Italia non è come gli Stati Uniti, tutta l'Europa deve essere vissuta come un laboratorio per la pace! Ascoltiamo tutti!

Che intenzione abbiamo? Quella di non essere parte del conflitto e non dare armi o bombardiamo la Libia perché ci sono gli immigrati? Poi c'è molta confusione con il problema dell'immigrazione che è enorme. Ma scusate, ora non è il momento di guadagnare consensi a livello politico, qui si tratta del futuro della regione non è un problema relativo all'immigrazione, è una questione di pace nel Medio Oriente! è una cosa diversa.

Se il progetto è quello di costruire un muro, come quello che è stato costruito a Berlino o in Palestina, se ancora stiamo pensando a questo concetto di pace, allora siamo messi molto male. Il muro di Berlino non ha portato pace, l'ha portata quando è stato distrutto e la gente ha avuto possibilità di parlare, e la pace con il Medio Oriente non si costruisce con un muro!

Io penso che siriani e iracheni alla fine troveranno la risposta perché questo è quello che abbiamo imparato. Ma bisogna lavorare tutti, ognuno nel suo campo: quelli che sono in politica, le chiese, le persone religiose, tutti hanno un ruolo per la pace. Se noi lavoriamo tutti in questa direzione, difficilmente il futuro sarà di DAESH. Magari sarà un altro gruppo, con la stessa follia..., sarà AL QAEDA di cui non si sente più parlare. Ma AL QAEDA in questo momento non è una minaccia, lo è stata ma ora la minaccia si è spostata....

Per esempio la minaccia ora si è spostata anche in Nigeria con Boko Haram⁶. Questi non conoscono neanche una parola araba, quindi non esiste nessun rapporto tra questo gruppo e altri gruppi terroristici; hanno in comune che anche loro hanno utilizzato tre elementi: religione, politica e economia per costruire il loro progetto. Ma anche Boko Haram non ha senso pensare di bloccarlo mandando l'esercito francese o di un'altra nazione..., no! va pensata con questi paesi una strategia economica e sociale, anche se nell'immediato ci potrà essere bisogno di una polizia. Gli Stati Uniti hanno mandato per anni moltissime armi in Iraq e la crisi di Mosul c'è stata per un semplice motivo, che l'esercito non ha combattuto e il governo non è legittimo, non rappresenta l'Iraq.

Vi faccio un esempio perché gli esempi rendono bene l'idea. Abbiamo chiesto a un professore dell' università di Mosul, (che è la città principale del Governatorato di

⁶ Boko Haram è un gruppo terrorista nigeriano che ha annunciato la sua alleanza con DAESH.

Ninawa - *Ninive*, ed è la seconda città dell'Iraq) che ora non vive a Mosul perché DAESH ha minacciato lui e sua moglie anche lei professoressa, e gli abbiamo chiesto come mai Mosul è caduta in mano a DAESH, eppure l'esercito iracheno c'era ed era lì...! Ci ha risposto che la popolazione non si è coinvolta, non si è unita all'esercito perché non rispettava quelle uniformi che erano espressione di un governo che loro non riconoscevano: era un governo sciita che ha utilizzato anche la scuola di pensiero sciita come uno strumento di potere, non aveva un progetto legittimo, ma un progetto settario. Quindi Mosul non si sentiva rappresentata da nessuna delle due parti in guerra, per questo l'esercito non l'ha aiutato nessuno! Perciò se ora gli dai le armi senza risolvere il problema politico, a che serve?

Gli esempi potrebbero continuare. Quello che voglio dire è che nessuna iniziativa di liberazione può esser fatta senza la gente che vive lì, è la loro battaglia e se non sono loro a costruire il loro futuro nessuno lo può fare.....

Un signore

Lei parlava delle diverse scuole di pensiero, il *Wahhabismo* per esempio; si tratta di qualcosa che si è costituito di recente...? e chi sono gli ideologi, sono dei gruppi di Imam, dei predicatori...?

Fabio M.

Aggiungo una breve domanda a questa. Quando si parla di scuole di pensiero nell'Islam, si parla di gruppi che somigliano ai vari gruppi cristiani che hanno una matrice comune, come calvinisti, luterani, anglicani etc.?

Leila F.

Innanzitutto volevo ringraziarti per questa bella relazione, soprattutto la cosa che a me ha fatto molto piacere è stato che tu abbia posto l'accento sull'Islam al plurale, cioè non un Islam univoco come spesso ci viene descritto dai media, ma un Islam che ha tante facce, tante sfaccettature. E' importante anche che tu abbia accennato alle varie scuole di pensiero per far capire che l'Islam non è solo sunnita o sciita ma che ci sono diverse scuole, tra cui per esempio quella *kharigita* e soprattutto che c'è anche un Islam devozionale come il *sufismo* e altri, insomma ci sono tante facce dell'Islam. Purtroppo mediaticamente è sempre identificato come modello unico e univoco e quindi siamo abituati a dividere in modo semplicistico: islam-cristianesimo oppure oriente-occidente.

A prescindere da questo volevo porre l'accento su un altro aspetto che non è stato oggetto di attenzione nella tua relazione, cioè quello delle 'primavere arabe' che sono state sicuramente un momento importante anche per capire quello che è DAESH. Tra il 2010 e il 2011 la sponda sud del mediterraneo si è trovata in una sorta di cambiamento radicale ed epocale. Sostanzialmente tutto è cambiato e tutto si è modificato; ciò che c'era prima è stato progressivamente eliminato. Noi da questa 'sponda nord' eravamo abituati a vedere, prima delle rivolte, la 'sponda sud' come una sorta di Eldorado molto tranquillo, perché in fondo l'occidente era complice dei

dittatori che c'erano all'interno di quei paesi, e in un certo senso ne usciva un'immagine tranquilla. Invece ci siamo trovati improvvisamente con uno zampillo, nato dalla Tunisia che poi, con un effetto domino, si è propagato in tutta la regione e ci siamo ritrovati di fronte a un cambiamento radicale.

Così, non abbiamo più capito chi era l'altro; cioè prima eravamo abituati a vedere un Mubarak e un Ben Ali, presidenti di repubbliche complici con l'occidente, e dopo ci siamo trovati di fronte a una 'fratellanza musulmana' piuttosto che a un Islam politico, di cui naturalmente l'occidente ha cominciato a temere, ad avere paura.

Questa è la domanda, che legame ci può essere tra quel fatto e la nascita di DAESH o ISIS per l'occidente? Esiste effettivamente un legame?

Un'altra cosa che può essere interessante per gli Europei è questa: soprattutto in Francia e in Inghilterra, lo accennavi tu prima, ma anche in Italia siamo di fronte a una seconda, terza generazione di persone che hanno delle origini nordafricane e mediorientali. Lo ripeto, soprattutto in Francia e in Inghilterra perché sono nazioni che hanno un passato coloniale, quindi è chiaro che rispetto all'Italia la cosa è molto diversificata, ma ora comincia anche qui in Italia, per cui nelle nostre scuole abbiamo studenti, giovani di seconda generazione, che hanno i genitori di origine araba o musulmana. Quello che probabilmente in Europa ha destato un certo timore è il fatto che, per esempio, la strage di *Charlie Hebdo* è stata causata da persone di fatto europee, perché comunque erano nate e cresciute in Europa, quindi probabilmente il timore dell'europeo autoctono, se vogliamo usare un termine molto coloniale, è che il proprio vicino di casa possa essere inserito all'interno di questi organismi terroristi; per questo mi piaceva se tu facevi una riflessione su questo tema. Grazie.

Ismaeel

Cominciamo dal **Wahhabismo**. E' una domanda importante perché in realtà la sua storia è cominciata proprio dal South Arabia da una città che si chiama Riyadh. Nacque nel 1700 da una persona che si chiamava Muhammad ibn 'Abd al-Wahhab e la scuola di pensiero Wahhabismo ha preso il suo nome.

Al Wahhab parte da questa constatazione: "Il punto a cui siamo arrivati è tutto falso, bisogna tornare a come viveva Maometto, il nostro profeta: come mangiava, come parlava, come vestiva, che idee aveva. Bisogna tenere conto soltanto di questo". Era molto pericoloso perché così tagliava via tutta la storia di sviluppo dell'Islam, soprattutto per iracheni ed egiziani perché per loro le scuole di pensiero sono sempre state Bassora, Bagdad, Cairo etc. Quindi è stato vissuto come una minaccia. Poi il wahhabismo è cresciuto, è arrivato in Iraq (stiamo parlando del 1800) e cominciarono ad uccidere gli iracheni, ma furono sterminati dall'esercito egiziano (all'epoca era capo dell'Egitto Muhammad Ali), in pochi tornarono a Riyadh, nel South Arabia.

Con la I guerra mondiale c'è un'alleanza fra due Capi (uno è un principe del deserto) su un progetto politico-religioso per la zona. Hanno detto: "Senza quelle forze che vengono dal mare (ovviamente la Gran Bretagna e l'America) non avremo un futuro, dobbiamo allearci con loro!" E hanno costruito uno Stato alleato con Gran

Bretagna e America, che poi si chiamerà 'Regno dell'Arabia Saudita'. Da qui comincia la storia del Wahhabismo.

Teniamo presente che questa scuola di pensiero non esiste fuori dell'Arabia Saudita. In altre zone ci sono altre scuole di pensiero, una importante per esempio è quella dei **Sufisti**⁷. I *sufisti* hanno il concetto di *Jihad* non nella guerra contro gli altri, ma nella persona stessa, il 'mio Jihad'. Devo controllare la mia voglia di mangiare di più, di arricchirmi di più, lo *Jihad* è dentro di me, devo riuscire a vincere lo *Jihad* che c'è dentro di me per fare vedere agli altri che sono bravo, che la mia religione è buona. Questi sono i *sufisti*! sono così, non mangiano tanto, non vogliono stare su una sedia perché vuol dire essere lontani dalla terra.

Torniamo al Wahhabismo. Dopo la prima guerra mondiale con tutta la ricchezza del petrolio dell'Arabia Saudita hanno acquistato potere con i soldi, tantissimi soldi. Addirittura Sherif Hussein che è il padre di Faysal re dell'Iraq, e padre di Abd Allah re di Giordania, fu cacciato fuori dall'Arabia Saudita. E da lì questa scuola di pensiero ha cominciato a crescere anche se non molto, perché durante il comunismo i paesi arabi erano appassionati dell'idea della sinistra, del comunismo e del socialismo.

Per esempio durante gli anni '40 e '50 chi vince in Iraq? Il partito comunista. Chi vince in Egitto? Nasser, anche se qualche volta non è stato un politico serio; faccio un esempio per far capire meglio. Una volta, parlando alla gente del suo popolo, Nasser ha detto: "E' venuto uno dei 'fratelli musulmani' e mi ha detto, - perché non chiedi alle donne egiziane di portare il velo? - Io gli ho risposto: - ma tu puoi obbligare tua moglie a portare il velo? Se non ce la fai tu con tua moglie come faccio io con milioni di persone? -" Ha risposto in modo arrogante per dire che il suo paese era un paese laico.

Tutto è cambiato nel 1948 con la guerra e la creazione di Israele. In Palestina chi sono quelli della resistenza, il popolo al fronte? Sono comunisti, sono socialisti, mai sono musulmani. Hamas è nata ieri, non per dire che sono brutti, ma questa è la storia.

Quindi dagli anni '48 e poi soprattutto nel 1973 quando l'Egitto fu vinto da Israele con un aiuto enorme dell'occidente, i musulmani nelle scuole di Wahhabismo hanno detto: "Allora siamo stati sconfitti perché abbiamo lasciato la nostra religione. Bisogna tornare alla radice!" Questa è la via dei separatisti.

Dopo arriviamo alla guerra dell'Iraq contro l'Iran degli anni '80; gli iracheni prendono in giro lo *wahhabismo*, quelli del Golfo dicendo: "Ma le vostre donne non hanno nemmeno una carta d'identità!" "Per un semplice motivo - dicono - non c'è bisogno di una carta d'identità: è sempre moglie di qualcuno, o figlia o sorella di qualcuno!" Quindi gli iracheni prendevano in giro. Invece a Bagdad le donne guidavano i bus perché c'era la guerra, la maggior parte delle donne erano senza il velo, quelle che portavano il velo erano le donne semplici che non vivevano nelle grandi città.

Tutto è cambiato nel 1991, anno della guerra nel Golfo. Dopo che gli Stati Uniti hanno fatto la guerra contro Saddam in Kuwait, Saddam ha fatto una propaganda enorme, con tutti i soldi del petrolio ha aiutato *wahhabismo* a influenzare le persone, sono arrivati anche in Europa, sono arrivati anche in Tunisia, in Marocco etc. Quelli

⁷ Il *sufismo* è una corrente mistica musulmana, più sviluppata fra i sunniti che fra gli sciiti.

che sono andati in Tunisia per combattere con DAESH, sono proprio dell'ideologia *wahhabista takfiri* che è la più violenta.

Quindi tutta questa storia ha prodotto tanto cambiamento. Più guerre e più violenze ci sono, più queste scuole di pensiero prendono forza. La guerra del 2003 è stato il miglior momento in cui il *wahhabismo* è cresciuto tanto, ora sono arrivati ad avere contatti con tutti questi soldi e i loro *Imam* (la maggior parte sono del sud o del Golfo) hanno un potere enorme, hanno soldi ovunque, in tutto il mondo. Però non vedo la minaccia di un pensiero che prende la strada della violenza, ricordiamo che non tutti gli *wahhabisti* sono *takfiri*, cioè estremisti, soltanto alcuni. Per esempio, secondo DAESH il re dell'Arabia Saudita bisogna ucciderlo subito, questo è il loro progetto più che guardare verso l'occidente. Il loro vero progetto è di arrivare ad avere un loro Stato in quella zona, non arrivare a Roma, il discorso su Roma è propaganda.

Un'altra domanda, "Le scuole di pensiero dell'Islam somigliano alle varie Confessioni cristiane?" Può essere, ma non ho studiato tanto il cristianesimo. I cristiani che vivono in Iraq sono diversi. In Iraq abbiamo gli Armeni cattolici, gli Ortodossi, gli Assiri, i Caldei. I nostri cristiani vengono dal patriarca Isacco, la loro origine è la città di Kirkuk. La loro storia di cristianesimo non è la stessa che c'è qua in Occidente. Ma bisogna ricordare che tutto è cominciato da lì, proprio dalle nostre zone.

L'altra domanda è quella sulla 'primavera araba'. Nella primavera araba non c'entra la religione, c'entra soltanto la politica, dall'inizio fino ad oggi. La 'primavera araba' è stata una rivolta contro i dittatori, ovviamente legittima. Com'è finita è un'altra cosa, ma è cominciata così. E' cominciata in Tunisia contro la corruzione, contro tutto. Gli Stati Uniti, la Turchia e l'Iran sono voluti entrare nella 'primavera araba' col discorso della religione perché ognuno voleva guadagnare il futuro. La Turchia ha detto: "Ok, abbiamo i nostri 'fratelli musulmani' e qualsiasi progetto con loro va bene, così il potere è nostro". Quindi hanno appoggiato e aiutato i 'fratelli musulmani' in Egitto con tanti soldi. Il partito tunisino dell'Islam non c'entra... I 'fratelli musulmani' in Tunisia hanno perso le elezioni e poi sono entrati nel governo.

Se ricordate, gli Stati Uniti prima della guerra del 2003 in Iraq, parlavano di un 'nuovo medio oriente', di un 'grande medio oriente'. Questo progetto vedeva la regione divisa sulle religioni. Caduto Saddam gli americani si chiedevano: "E ora cosa facciamo dopo Saddam? Facciamo un governo fra sunniti, sciiti e curdi, è bene che siano divisi così!" Questo è il progetto americano. Gli americani hanno fatto un gioco pericolosissimo.

Io sono nato e ho vissuto tutta la mia vita a Bagdad, mia moglie è di Bagdad, nel 2003 abbiamo cominciato a sentir parlare del 'triangolo sunnita'. Io vivo a Bagdad, ma qual è il significato del termine 'triangolo sunnita? Il leader del partito comunista iracheno ha detto, e questo fa anche ridere, "Aiutiamo il governo!" e questi hanno risposto, "Ma sei sunnita o sciita?" "Io sono del partito comunista", ha detto. "Sì ma devi appartenere ad una di queste....." Questa mentalità ha reso più facile il progetto degli americani.

Dopo il 2003 c'è un'altra realtà in Medio Oriente. Quali sono le forze politiche di questi popoli? Sono gli islamisti. Va bene, portiamo gli islamisti, facciamo un accordo con loro e tutto va bene. C'è il partito islamico ci sono i 'fratelli musulmani' dell'Iraq, ci sono i partiti sciiti, i curdi, li hanno messo al potere e hanno cominciato il progetto di cambiamento in tutto.

La Tunisia è un altro esempio. La maggior parte dei Tunisini dicono: "Sì io sono religioso, faccio il *ramadan*, ma come scelta politica mi sento libero di scegliere chi voglio." Lo stesso in Egitto. Il progetto dei 'fratelli musulmani' in Egitto, era cambiare tutto il paese, in un paese dove la religione è la chiave di tutto. Hanno voluto anche cambiare la Costituzione, ma gli Egiziani hanno rifiutato i 'fratelli musulmani', se li avessero accettati, era un'altra storia. I 'fratelli musulmani' hanno fatto l'errore grave di voler ricostruire l'Egitto sulla loro idea di Islam, ma in Egitto non funziona così. E anche in altri paesi non funziona così. Se tu sei un partito con un bagaglio religioso va bene! ma non puoi costringere tutto il paese con il pensiero della tua religione. E' quello che è successo in Egitto. In Libia addirittura all'inizio hanno vinto totalmente gli islamisti. Sto parlando dell'Islam politico non dell'Islam religioso. Per questo in Libia abbiamo due governi e se ci sarà un'elezione fatta regolarmente non vinceranno i 'fratelli musulmani', perché la gente dice che 'politica' e 'religione' sono due cose diverse. Io sono religioso va bene, ma poi giustamente voglio fare le mie scelte politiche.

Quindi la primavera araba ha portato in ogni paese il suo esempio, il peggiore è stato l'intervento militare in Iraq, in Libia e, come abbiamo visto, in Siria. Io sono molto legato all'Iraq perché sono iracheno, ho cominciato lì il mio impegno per la nostra associazione. Ma è proprio un errore dividere le persone sulla religione, e questo è stato fatto, per scelta, dagli Stati Uniti. Sciiti, sunniti..., da lì è cominciato. Quando io sono venuto in Italia con Paola Gasparoli mi è stato chiesto "Ma tu sei sunnita o sciita?" "Non ho deciso ancora...!?" Ma scusate, io sono venuto da Bagdad, vi basti questo: sono un iracheno venuto da Bagdad!"

A Bagdad ci sono sempre state famiglie miste, può essere che un sunnita sposi una sciita, è sempre successo nella nostra storia. Nessuno può dire per esempio se Mohammed (.....!?), un artista iracheno che ha studiato qua in Italia per tanti anni, è sunnita o sciita. Non è una domanda da fare! Quindi, i 'fratelli musulmani', Hamas, i partiti che possono nascere e entrare in gioco via via, non confondiamoli con DAESH!

Al Sisi ora è il presidente dell'Egitto, per avere più potere sta facendo propaganda dicendo che i 'fratelli musulmani' sono DAESH. Ma non sono DAESH, i 'fratelli musulmani' sono un'altra realtà! Cioè sono un partito politico. E se i 'fratelli musulmani' vincono le elezioni e comandano in Egitto, l'Egitto sarà un paese musulmano come l'Iran, però con le frontiere e le bandiere dell'Egitto e con la cultura dell'Egitto. Ma DAESH non ha progetti simili: Iraq e Libia non esistono per loro, per loro niente storia, niente bandiere! In Iraq non mostrano mai la bandiera irachena, non esiste! e anche la bandiera siriana, non esiste! Quindi non confondere mai queste due cose, sono due cose diverse.

Parlando poi di quelli della seconda generazione che sono cresciuti in Europa, è proprio un peccato, un enorme peccato che non siano del tutto integrati. Nella nostra esperienza ci sono gli eventi della guerra contro il terrorismo fin dal 2001. Ma dal 2001 nessuna cultura dell'integrazione ha fatto in modo di far capire alla gente che cambiava paese, che si trovavano in una nuova realtà, che non c'entrava nulla la loro fede personale. Sei musulmano e rimani musulmano! Non è un problema! Sei un cristiano e rimani cristiano! Dal 2001 fino ad oggi quelli delle seconde generazioni non si sentono cittadini del paese dove stanno, ed è un vuoto enorme. Quelli che hanno un lavoro e quindi un futuro non rappresentano una minaccia. Ma quelli che non hanno niente, quelli che vivono nelle periferie senza lavoro, senza futuro, vengono trattati male, vengono vissuti proprio come una minaccia. Sono loro le riserve per l'estremismo, se non lavoriamo bene per l'integrazione. Sia in Europa che nel Medio Oriente, in Egitto, in Italia o in qualsiasi paese, la religione è una scelta personale e basta! Un cittadino è un cittadino, ha diritti e ha doveri, non c'entra se è musulmano o altro!

Una voce

Comunque se non sei musulmano rimani arabo e sei sempre guardato con sospetto! Fra l'altro poi ci sono alcuni che militano nelle file dell'estremismo che non parlano nemmeno la lingua araba!

Ismaeel

Molti di quelli che arrivano dall'Africa addirittura sono cristiani, ora è tutto mescolato, sono messi tutti insieme, in un angolo, come in una riserva. "Siete emigrati, siete una minaccia!"

Faccio un esempio: prendiamo delle immagini che abbiamo visto ultimamente in TV e non voglio dire che dietro a quelle immagini e a quelle parole ci sia un ragionamento maligno, consapevole. Si dà la notizia dell'attentato di Parigi, si parla di un poliziotto che è stato ucciso, ma non si dice che era un musulmano. Si racconta di un lavoratore che ha aiutato la gente dentro ad un negozio, ma non si dice che era un musulmano. Come? sono in un negozio, c'è un pazzo che viene ad uccidere tutti e io vado ad aiutarli, non chiedo certo di che religione sono! Un lavoratore in un negozio ha aperto un posto sicuro e ha aiutato la gente che sono ebrei e li ha salvati, e poi si sa che è un musulmano.

Se andiamo avanti così, che esempio diamo per il futuro? In Francia, per esempio, nella polizia e nell'esercito tanti sono musulmani. Non significa niente che un pazzo sia musulmano o sia cristiano. Negli Stati Uniti degli studenti palestinesi musulmani sono stati uccisi nel loro appartamento da un americano che ha così motivato, "Perché parcheggiavano nel posto sbagliato!" Se continua quest'odio e poi si aggiunge la realtà che non hanno lavoro, come possiamo pensare che le situazioni cambino? Se hanno lavoro hanno un futuro, allora quest'odio si può anche mettere da parte.

La famiglia di origine dello stesso Obama era musulmana, venuta dall'Africa. Lui ha scelto di cambiare religione, può succedere a ognuno di noi. Non ha senso parlare di estremismo solo per la religione, l'estremismo ci può essere da per tutto. Si dice sempre che dobbiamo eliminare gli estremisti, questa è follia! Invece dobbiamo confrontarci con l'idea dell'estremismo. Ora non si può certamente dire che in Italia ci sono tanti estremisti, ma la minaccia dell'estremismo sì! Se le moschee non parlano con le chiese in Italia, non si risolve nulla. Se l'integrazione non viene fatta in modo giusto e bene, è un problema. Se cresce l'odio, il fascismo (non i fascisti perché non sappiamo quanti siano) bisogna affrontare il problema, confrontarsi con l'idea del fascismo e dell'estremismo.

Quelli che ora sono DAESH non lo sono da sempre, hanno fatto una scelta, una scelta sulla base di quello di cui oggi abbiamo parlato, una scelta in direzione religiosa e politica. Se l'integrazione in Europa non verrà fatta in modo diverso, per il futuro sarà un problema! non è detto che sia il terrorismo, ma altri problemi ci saranno.

Io credo che paesi come la Svezia e la Norvegia, hanno una esperienza totalmente diversa, penso che loro sono più sicuri di altri popoli perché hanno fatto molto in questo campo, per esempio nelle scuole non è un problema se porti il velo. Quando c'è il lavoro c'è il futuro! Qua non sono sicuro di come sarà il futuro; se soltanto per il modo in cui uno è vestito, vengono fuori pregiudizi contro lui, il problema è serio.

Un signore

Nel 2008 ho fatto un bellissimo viaggio in Siria, tra l'altro ho conosciuto personalmente padre Dall'Oglio, e lì ho passato uno dei giorni più belli della mia vita proprio da un punto di vista ideale. Un luogo straordinario di una bellezza infinita dove si respirava il sogno della possibile fusione delle civiltà.

Ora personalmente non ho più speranze, perché credo sia successo qualcosa di sbagliato. Secondo voi che siete più addentro, che cosa pensate della vita di padre Dall'Oglio? Mi giunge notizia che sia stato ucciso per un errore, creando dei forti dissidi fra i capi di DAESH in quanto era uno strumento importante averlo nelle mani vivo anziché morto. Sapete qualcosa anche voi?

Un signore

Ringrazio anche questa volta per la meravigliosa serata. Certo non è che mi sono chiarito le idee, tutt'altro! Anzi forse esco con le idee più complicate perché la situazione è molto complessa come è stato detto. Io vorrei sottolineare un aspetto che tu hai detto. Anche in questa circostanza si intendeva risolvere il problema aggiungendo odio a odio, mandando armi, mandando eserciti e continuando a bombardare e mi fa piacere che sia stato ulteriormente stigmatizzato. Faccio una autocritica perché le persone che stanno dicendo questo, sono rappresentanti del popolo italiano. Il sottoscritto non lo rappresentano, perciò che non lo facciano in nome mio! Lo volevo testimoniare qui, perché proprio non lo condivido.

Il discorso del dialogo è interessante, importante, ma molto molto difficile. Io non sono qui per rappresentare il popolo *sahrawi*⁸ ma è una preoccupazione di questi ultimi tempi, perciò faccio un passaggio che potrà sembrare un po' forzato. Faccio parte di un gruppo che aveva un rapporto con il popolo *sahrawi* e individuava in questo, il popolo pacifista per antonomasia, per eccellenza, il rappresentante nel mondo di un popolo che lotta pacificamente.

Il rischio che io vedo (e su questo vorrei anche un tuo parere) è che, al di là delle primavere arabe e dell'entusiasmo che tutti abbiamo vissuto in quei giorni, non ho intravisto nel Marocco venir fuori posizioni e idee che avrebbero potuto rimettere in discussione la soluzione di quel fatto. Anche stasera abbiamo citato più volte la Palestina, il Kurdistan e altre situazioni di conflitto che vengono continuamente riproposte, ma non si cita mai il *Sahrawi* che a me parrebbe di una soluzione immediata e semplice. Basterebbe che si mettessero intorno a un tavolo, la Francia in prima persona perché è la più grande responsabile della tragedia di quel popolo, e avviare una soluzione. Toglieremmo spazio al *Jihadismo*, toglieremmo spazio alla possibilità che DAESH attecchisca anche in quelle zone, perché noi così non stiamo consegnando loro alcun futuro, alcuna prospettiva e allora quale migliore soluzione che aderire all'estremismo?

Ismaeel

Per la prima domanda, quella su Padre Dall'Oglio, debbo dire che non conosco il caso. Ma in Siria la situazione è molto più complessa che in Iraq, più complessa perché sono tanti i gruppi che stanno combattendo contro il regime di Al Assad⁹. La CIA ha finanziato insieme alla Turchia, al Katar, all'Arabia Saudita anche vari gruppi combattenti contro il regime di Al Assad in Siria, tra cui alcuni sono del DAESH, altri dell'esercito libero e di altri gruppi ancora: ci sono centinaia di gruppi che controllano vari territori.

Avrete sentito parlare di quelle due attiviste italiane che poi sono state rilasciate grazie all'aiuto della Turchia, ma non erano nelle mani di DAESH; si parla di altri gruppi ma io non sono in grado di dire di quale gruppo si tratta. Comunque se fossero state prigioniere di DAESH non le avrebbero rilasciate davvero! perché loro non hanno un dialogo con gli altri, non l'hanno fatto nemmeno quando hanno catturato il pilota giordano. Il fatto che non ci sono notizie, penso che dimostri che Dall'Oglio sia in mano ad altri gruppi; DAESH avrebbe fatto pubblicità, loro utilizzano sempre tutti questi elementi per creare paura. Quando hanno ucciso o hanno fatto qualcosa, lo

⁸ Il popolo *sahrawi* si trova nel Sahara occidentale, una regione del Nord Africa, e attualmente è sotto il controllo militare del Marocco. E' costituito da tribù con forme proprie di lingua, cultura e organizzazione sociale. La loro religione è l'Islam sunnita. Sono più di 500.000 persone e rappresentano una delle esperienze politiche e sociali più interessanti dei nostri tempi specie per la valorizzazione, nella loro organizzazione, dei ragazzi, delle donne e degli anziani.

Da decenni lottano per la loro indipendenza e per il loro territorio. Sono organizzati nel cosiddetto 'Fronte Polisario'. L'ONU ha stabilito di fare un *referendum* perché decidano tra l'integrazione al Marocco o la propria indipendenza, ma ancora non si riesce a farlo per l'opposizione del Marocco stesso e di altri interessi su quella zona.

⁹ La guerra civile siriana è scoppiata nel 2011 tra le forze governative e quelle dell'opposizione, nel contesto della 'primavera araba'. Il Presidente della Siria è Al Assad, degli *alawiti* che sono un ramo degli *sciiti*.

hanno scritto o hanno fatto un video, si comportano sempre così. Speriamo! se è così c'è una speranza che lo rilascino. Penso che i servizi segreti italiani si siano già mossi in questa direzione, il fatto che sono riusciti ad aiutare le due attiviste italiane è molto positivo. Comunque la situazione in Siria è davvero complessa, non è come in Iraq dove esiste soltanto DAESH.

L'altra domanda sul popolo Sahrawi davvero è una grossa questione, una causa che è da sempre dimenticata, si parla poco e a volte male di questo problema. Prima di tutto è un conflitto tra il Marocco e l'Algeria perché anche l'Algeria ha la responsabilità di trovare una soluzione a questo conflitto. Il confronto è sempre stato sottovalutato come strumento per trovare una risposta e una soluzione a questo conflitto.

Ricordo che con il padre dell'attuale Re del Marocco Hassan II, sono arrivati anche a un accordo con le Nazioni Unite e volevano farlo. Su questo il Marocco si gioca i suoi rapporti con l'Europa; se la Francia, se l'Europa prendesse una posizione forte col Marocco lo metterebbero subito in discussione, sarebbero efficaci. Questo è uno degli elementi politici, come giustamente lei ha detto.

C'è un altro motivo per cui è urgente risolvere questo problema: che, se si risolve, toglie tanta della rabbia e ingiustizia che c'è e aiuta a costruire la pace per il futuro. Penso che la cosa che è stata fatta in Europa per la Palestina, cioè che negli ultimi mesi si sta votando per il riconoscimento della Palestina, si possa fare anche per il popolo Sahrawi: lo strumento c'è! Io non dico che l'Europa deve fare da domani un embargo contro il Marocco, ma una convenzione economica fra l'Europa e il Marocco, questo si può fare. Il Marocco è il più avanzato dei paesi di quella zona e la soluzione del popolo Sahrawi potrebbe avere un'influenza positiva. Questo popolo non può essere profugo per sempre, va risolto questo problema. Il fatto è che tutti gli investimenti in Marocco e anche in Tunisia sono per la maggior parte europei, della Francia in particolare, dove vai trovi il *Carrefour*.

Davvero è più importante l'interesse economico che l'interesse per costruire la pace, questo è il problema; peccato! Mi fa molto piacere sentire che ieri Papa Francesco ha accennato a questo aspetto; se ne deve parlare, si deve denunciare che in Somalia la gente non ha nulla da mangiare e uno ha aperto un albergo a sette stelle dove c'è di tutto e parlare di tutte le aziende multinazionali di servizi e di comunicazioni! Funziona tutto ovunque in Africa, il *Carrefour* dovunque vai, lo trovi. Le Multinazionali sono così efficaci a prendere i soldi da questi popoli ma non sono altrettanto efficaci a costruire la pace! Costruire la pace questo è l'interesse fondamentale, ma con il Marocco ci sono enormi accordi economici.

A novembre e dicembre siamo stati a Bruxelles per una serie di incontri e abbiamo parlato di tante cose con un nuovo ufficio degli Affari Esteri che è stato costituito nella Commissione. Abbiamo incontrato vari parlamentari tra cui la Sinistra Unita di Europa, la 'External Service Office', una struttura che deve funzionare sotto la Mogherini, un'Agenzia che potrebbe essere il Ministero degli Affari Esteri di tutta l'Europa; abbiamo parlato anche del problema Sahrawi. Ci hanno detto: "Noi in Europa

abbiamo un accordo che è a un livello economico molto avanzato". E noi, "Sì, ma deve essere discusso anche l'aspetto dei diritti umani".

C'è il conflitto dei Sahrawi ma sappiamo bene che durante la 'primavera araba' c'è stata anche una primavera in Marocco, che è stato messo sotto pressione proprio da questo Re; loro lo chiamano il 'movimento del XXV febbraio'. Penso che un progetto impegnativo fra la Francia e l'Europa da una parte e l'Algeria e il Marocco dall'altra potrà essere una valida risposta per il popolo Sahrawi e che ciò non è impossibile, basta mettersi d'impegno.

Lo stesso è per la Siria, lo stesso per l'Iraq: se non sono capaci gli USA e l'Europa di parlare della Siria con la Russia, non ci sarà un futuro di pace. Quindi ci sono questioni su cui lavorare, occorre un progetto e quelli che parlano di guerre o di armi non vogliono dare una risposta vera al conflitto, non hanno interesse a costruire la pace.

Lapo C.

Avrei una domanda da farle perché come ha detto lei c'è il *Wahhabismo* che è una scuola di pensiero, una corrente religiosa che deriva da al Wahhab, un pensatore del 18° secolo e poi ci sono altre scuole di pensiero.

Mi chiedo: al Cairo, che rappresenta forse la maggiore Università del mondo musulmano, senz'altro la più vivace, la più fertile dal punto di vista intellettuale, quale posizione hanno determinati intellettuali che cercano di portare avanti un progetto di Islam illuminato? Nel XII secolo in Spagna ci fu un pensatore che noi occidentali chiamiamo Averroè, che non mi ricordo come si chiamava in arabo, ma che senz'altro aveva portato avanti un'interpretazione più illuminata del Corano quindi anche più consapevole delle varie interpretazioni della *sura*, della *fatwa* etc.

Questi intellettuali, secondo lei, sono una speranza per poter avere in futuro un Islam più illuminato dal loro punto di vista, più aperto di cui potrebbero beneficiare soprattutto i popoli musulmani per un'integrazione con il resto del mondo?

Ismaeel

Questa è una domanda importante. Per rispondere dobbiamo vedere il futuro come sarà. Di sicuro un punto di forza del Wahhabismo è l'appoggio finanziario che gli dà il Golfo grazie al petrolio, questo è uno. Ma ci sono anche le risorse umane, le risorse del pensiero sia dell'Iraq sia dell'Egitto e il numero enorme di persone che ci lavorano. Si parla in Iraq di *Jafri*¹⁰ come di un 'istituto di pensiero' islamico dove c'è proprio una gerarchia, ci sono *followers*, ci sono studenti da tutto il mondo. Quindi *Jafri* è un modo di confrontarsi col Wahhabismo, ma deve essere un modo non contro tutti i Sunniti, perché altrimenti si crea un altro problema.

¹⁰ Un cognome ed un'espressione comunemente associata agli sciiti che sono discendenti del 6° Iman, Ja'far al-Sadiq che era un diretto discendente dell'Imam Ali ibn Abi talib e del Profeta. Molti Jafri sciiti vivono in Iraq, Iran, India e Pakistan. Anche alcuni musulmani sunniti associano il loro nome all'espressione 'Jafri'.

Per il futuro si vedrà, ma sono sicuro che il dialogo fra le scuole di pensiero musulmane e tra le altre scuole ebraiche e cristiane, non esiste ancora; nessuno sta crescendo.

Obama con sua moglie, con tutto il rispetto, è andato, nel Gennaio scorso, in Arabia Saudita alla morte del Re perché ci sono interessi economici, perché c'è la guerra. Perché nessun Imam dell'Arabia Saudita è stato invitato in Italia, alla Sapienza? Non c'è nessun dialogo vero. Con l'Egitto nessun lavoro di dialogo vero è stato fatto con l'Università di al-Azhar, si parlava con Mubarak solo per interessi politici. Addirittura durante la 'primavera araba' c'era un cartone molto famoso dove si vedeva Mubarak che ballava il ballo egiziano, come nei dipinti antichi e tutti i leaders europei con Obama, che stavano con lui; ad un certo punto della 'primavera araba' Mubarak ballava lo stesso ballo ma girandosi indietro si accorge che non c'è più nessuno. Per dire che stavano con lui in modo strumentale non per un incontro vero; ma bisogna farlo se vogliamo trovare un'intesa.

Si sente dire, "loro sono musulmani, ... il mondo cristiano..." Scusa, cosa vuol dire? Con tutto il rispetto per le religioni, in Italia c'è la cultura, l'economia, la politica e poi anche la religione è un aspetto; però l'Italia è l'Italia, la Francia è la Francia, l'Iraq è l'Iraq. Se parli in Iraq devi parlare curdo mentre il curdo non vuol dire niente in Tunisia. C'è tutta questa propaganda che non ha portato ad alcun progresso di dialogo né fra musulmani, né fra scuole di musulmani, né fra scuole musulmane e altre religioni.

Anche il conflitto palestinese va guardato da questo punto di vista, perché per l'Islam il Golfo non era un problema. Al di fuori dell'Europa noi non abbiamo sentito e vissuto questo problema, lo conosciamo soltanto perché nel 1948 è arrivata gente che voleva costruire un paese sulla terra di altri e che ha creato tutto questo conflitto. Il problema di Israele non è un problema fra musulmani e ebrei, non è così!

Durante la prima guerra mondiale noi iracheni abbiamo vissuto la tragedia degli Armeni che sono stati uccisi dai Turchi; dove sono fuggiti gli Armeni? Alcuni in Siria e altri in Iraq. A Bagdad abbiamo un quartiere che si chiama 'quartiere degli Armeni'. Una terra enorme è stata data a queste persone a un prezzo molto basso per costruire la loro casa e adesso sono iracheni; erano scappati dalla guerra! E ora non stanno succedendo cose simili? Ma con le risposte che stiamo dando purtroppo non c'è un futuro. Se tutti si comportano in questo modo pazzo, dove finiremo? Con tutto quello che state facendo voi e che stiamo facendo anche noi, speriamo che almeno nella prossima generazione se uno viene a parlarci di guerra fra musulmani e cristiani, si possa dire che non esiste.

In Palestina non c'è un conflitto fra ebraismo e islamismo. Per Israele ci sono le leggi internazionali, c'è un territorio occupato da Israele. Se Israele vuole costruire la pace da domani possiamo farlo e dobbiamo farlo! Per questo in Svezia hanno votato per il riconoscimento palestinese, non per dire che sono con i musulmani ma perché questo conflitto va risolto alla luce delle leggi internazionali.

Viene visto come uno scontro religioso musulmani-occidente, anche la lotta in Turchia del PKK (il Partito dei lavoratori curdi) ma non c'entra nulla con la religione! Saranno tutti musulmani, almeno penso, non so se sono religiosi o no, ma il PKK è un problema fra Curdi e Turchi. Se vi ricordate Ocalan, che era il capo del PKK, fu catturato grazie al lavoro della *intelligence* italiana con la Turchia e anche con l'appoggio degli USA, come se fosse un pericolo per l'Occidente! E anche questo è un problema enorme perché la gente sta soffrendo, hanno ammazzato tantissime persone soltanto perché sono attivisti del PKK. Addirittura l'Europa ha indicato il PKK come una organizzazione terroristica. Quindi decidiamo se vogliamo vedere le cose chiare o se vogliamo mescolare tutto, come purtroppo sta succedendo. Fino a ieri al TG di 'la 7' si parlava del Califfato... poi, "i musulmani stanno arrivando...! cosa facciamo?"

Non so quale futuro potrà avere questo mondo che è così piccolo, con questo tipo di confronto sui problemi. In Siria non c'è guerra fra sunniti, sciiti, curdi, musulmani! c'è stata una rivolta contro Assad che è finita così grazie ai soldi che hanno mandato da Iran, da Turchia, dal Qatar, dagli Stati Uniti, dai servizi segreti, da tutti questi.

Anche la divisione fra tutte le varie scuole islamiche di pensiero che ci sono, bene che ci siano, ma che si confrontino! E anche per gli occidentali non c'è altra via da percorrere. Aprite un dialogo: "Chi siete? chi siamo noi, qual è il vostro futuro? I vostri libri come parlano di noi italiani. Il nostro futuro come sarà? Noi abbiamo questa storia. Per voi la pace cos'è? Quanto conta la pace per voi?" Mai è stato fatto! L'Occidente sa solo riempirli di armi. Qatar è un'isola per l'esercito americano, Bahrain lo stesso, in Kuwait ci sono addirittura depositi per le armi americane.

Ho letto di una delle compagnie che lavorano per l'esercito americano, sapete qual è il suo nome? Bin Laden! Avete capito? Sono proprio la famiglia di Bin Laden, sono dei *contractors*. Non è lo stesso Bin Laden che è stato ucciso, magari è un cugino, ma sono la stessa famiglia. E si parla di dialogo!

Io non dico che non si debba avere anche un aiuto militare per un futuro di pace nella regione; tutto questo mi interessa, ma mi interessa ancor di più chiedere perché non si sta facendo nessun dialogo. Si dice che il problema è il Wahhabismo, che il problema è religioso, io penso che gli elementi economici e politici contano molto, ma molto di più della religione. Sicuramente la guerra di DAESH per il controllo non è una guerra di religione!

Matteo B.

Non penso che abbiamo più tempo per altre domande. Io ti chiederei di dirci qualcosa delle attività dell'Associazione '*Il Ponte per...*', verso i profughi perché secondo me, a parte l'analisi, interessa anche vedere l'operatività sul campo.

Ismaeel

Ormai da tre anni, '*Il Ponte per...*' sta facendo un lavoro umanitario in Iraq. Lavoriamo a Erbil e a Dahuk nel Kurdistan iracheno. Abbiamo progetti di aiuto

soprattutto per sfollati interni. I profughi sono quelli che passano le frontiere, gli sfollati sono quelli che non passano la frontiera, ma non è una emigrazione. E' malissimo parlare di emigrazione quando si tratta di profughi, si fa una confusione totale! Quelli che arrivano a Lampedusa dalla Siria e dalla Libia sono profughi, non emigrati. Emigrati sono quelli che scelgono per un motivo economico di cambiare paese, che non è male, è anche un diritto, ma i profughi sono più vulnerabili e quindi vanno aiutati di più.

Matteo B.

Ricorderete che nella Costituzione Italiana all'art. 10 c'è un diritto ben preciso a questo proposito.

Ismaeel

Quindi, sono immigrati quelli che vengono dalla Cina, dal Bangladesh, da Tunisi per avere lavoro, ma la maggior parte di quelli che arrivano dalla Siria, dalla Libia o dall'Iraq sono proprio profughi che è un'altra cosa. Dunque lavoriamo di più per i profughi interni o, se mi consentite di usare questo termine, per gli sfollati, aiutiamo queste persone! Abbiamo lavorato su *food e non-food*, cibo e non cibo e anche sui servizi igienici che sono carenti.

Intendiamoci su cosa vuol dire campo di sfollati, dimenticate i campi palestinesi perché questi sono un'altra cosa. Si parla di uno spazio enorme dove c'è solo un bagno comune e se una donna fra cinquecento persone vuole andarci, tutti devono capirlo; se c'è un bambino che vuole fare la doccia tutti devono capire che un bambino deve fare la doccia questa settimana, noi lavoriamo anche per i servizi igienici. I campi sono tantissimi e ci sono poche risorse. Se tu dici 'armi', tutti alzano la mano per mandare armi, ma se chiedi aiuti per gli sfollati nessuno ti dà niente.

C'è una proposta forte: stiamo parlando di più di 2.500.000 persone, il maggiore numero di sfollati, non di profughi, nella storia dell'umanità. Vediamo che in Siria e in Iraq il problema dei profughi è enorme perché nello stesso paese più persone in massa devono spostarsi da una città ad un'altra. Per i nostri progetti alcuni sono attivisti italiani, fra l'altro giovani molto bravi e corrono dei rischi. Certo il rischio in Erbil e a Dahuk non c'è; nei posti più pericolosi vanno soltanto i colleghi iracheni, non consentono agli italiani di andarci perché è troppo pericoloso. Noi lavoriamo molto con l'UNESCO perché ha fondi per i bambini e quindi lavoriamo con loro. Abbiamo un progetto con l'ARCI per le minoranze e siamo riusciti a trovare qualche soldino anche dall'Unione Europea.

In Iraq tutti possono essere minoranza, nel senso che se in un posto ci sono più curdi, gli arabi sono una minoranza; se vai dove ci sono più arabi, i curdi sono minoranza. I cristiani possono essere maggioranza in qualche città e i musulmani minoranza; la stessa cosa in Siria e sono tutti dentro ad un conflitto. Dove il gruppo terroristico DAESH ha minacciato le persone di fare una pulizia religiosa, la gente ha cominciato ad avere paura anche prima che arrivi sul posto. Ci sono moltissimi esempi

dove le persone hanno lasciato la casa e sono scappate, c'è il terrore! Pensate a una famiglia che vive a dieci chilometri da una città dove c'è DAESH!

Da tre anni facciamo progetti di aiuti umanitari ma vogliamo lavorare di più sui diritti umani, coi sindacati, per i diritti delle donne. Per ora stiamo facendo soltanto questo lavoro umanitario, però abbiamo un progetto sulla società civile che si chiama Iraqi Civil Society Solidarity Initiative, ICSSI (c'è un nostro sito in inglese con tutte le informazioni) dove lavoriamo con le donne irachene e i sindacati iracheni. A Dicembre c'è stato un incontro di questo gruppo a Bruxelles; c'erano undici iracheni da tutto il paese, ovviamente attivisti, quasi la metà erano donne, che sono venuti lì per parlare dei loro progetti per i diritti umani delle donne.

Ci sono tanti problemi per i diritti umani; non so se avete sentito parlare di *Jaffa*: c'era un progetto di legge del Governo iracheno che voleva cambiare lo statuto personale per la famiglia con uno statuto religioso, totalmente religioso, ma la società civile si è messa contro ed è fallito, per fortuna. Alcune campagne lavorano sull'acqua perché sia in Siria che in Iraq ci sono il Tigri e l'Eufrate, ma tutte queste risorse di acqua sono a rischio e la minaccia è enorme. Alcune dighe sono controllate da DAESH, altre sono sotto il bombardamento degli Stati Uniti senza avere idea di cosa succede se questa diga si rompe: l'acqua può uccidere migliaia di persone fino a Bagdad. C'è questo enorme problema delle dighe e c'è la Turchia a monte del fiume che sta costruendo delle dighe. Qui c'era una campagna ben conosciuta contro gli *isodam* che proprio la Turchia sta costruendo, ci stanno lavorando.

Più informazioni sul progetto potete anche leggerle sul nostro sito, ma negli ultimi anni abbiamo lavorato più sull'aspetto umanitario dei diritti umani.